

L'Unità vacanze

I vincitori del nostro

Concorso «Città vacanza 1965»

Viareggio le attende

Due concorrenti emiliane sono le fortunate vincitrici della sesta settimana del nostro referendum che ha messo in gara fra loro Rimini-Viareggio: GIOVANNA MORELLI di Bologna e PIERA CAVATORTI di Bibbiano (Reggio Emilia)



Giovanna Morelli col marito.

«L'Unità vacanze» è stata il loro... Cicerone

BOLOGNA, settembre. La fortuna si è fermata a Bologna? Giudicate voi. Per la terza volta consecutiva il sorteggio referendum-concorso Unità-vacanze ha favorito una coppia di bolognesi. Il «terzo secco» iniziò col signor Mastellari che vinse un viaggio a Cortina, si continuò con i coniugi Pasqua sorteggiati per una vacanza a Capri e si ripeté ora con la vincitrice della signora Giovanna Morelli, abitante sempre nel capoluogo emiliano, in via Libia 62.

La signora Morelli ha 58 anni. Andrà a Viareggio per una settimana (il centro turistico che ha battuto la concorrente e non meno famosa Rimini), col marito, Ferdinando Arianti, idraulico di 61 anni, che proprio quest'anno è entrato in pensione. «Ho sempre partecipato al Concorso Unità-vacanze e lo farò ancora, anche se sono già stata così fortunata», ci ha detto. «Io e mio marito viaggiamo spesso, sempre in Lambretta. Questa settimana abbiamo fatto un viaggio di oltre 800 chilometri. A Viareggio non ci siamo mai fermati, l'abbiamo vista di passaggio. Perché ho fatto la crociera sulla cittadina toscana. Rimini l'ho vista tante volte e, francamente, è come se fossi di casa. Troppa gente, il mare è sempre...». «Il signor Arianti ci racconta, inteso, le sue impressioni sull'Unità-vacanze: «Una iniziativa veramente intelligente. Una autentica guida per il turista. Gli itinerari che propone sono spesso scelti con cura e presentati al lettore nel migliore dei modi. Vorrei proprio che glielo dicano a mia moglie abbiamo eletto la pagina a nostro...» Cicerone».

L'incertezza la ha portato fortuna

REGGIO EMILIA, settembre. PIERA CAVATORTI: questo è il nome della fortunata vincitrice della sesta estrazione del referendum «Città vacanze 1965». È una giovane operaia di 45 anni, che vive con il marito (pure lui operaio) e il figlioletto di cinque anni e mezzo a Bibbiano, un piccolo comune situato ad una quindicina di chilometri da Reggio. Finora non ha mai avuto la possibilità di andare al mare in villeggiatura, perché la notizia della vincita l'ha resa oltremodo felice.

«Ho scelto Viareggio — ci ha detto — perché ne ho sempre sentito parlare come di un luogo incantevole. Sono tuttavia convinta che anche Rimini non è da meno. Devo dire anzi che, quando si è trattato di votare, mi sono trovata un po' imbarazzata. La settimana di soggiorno gratuito che mi viene offerta dall'Unità la trascorrerò, naturalmente, insieme a mio marito e, se è possibile (pagando magari quello che c'è da pagare), al bambino. Non abbiamo ancora scelto la data precisa, ma pensiamo di andarci nella prima quindicina di agosto approfittando della chiusura per ferie delle fabbriche in cui lavoriamo».

Piera Cavatorti ha anche voluto esprimere un giudizio sulla pagina delle vacanze definendola «una delle iniziative più belle promosse dal giornale». Sia lei che il marito leggono tutti i giorni e la ritengono interessante e perché la conoscono molti luoghi incantevoli senza lesinare le critiche che vanno fatte».

LERICI: intervista con Madi, «regina» dell'Ostello della gioventù

Ma «additi» riconosciuti in ogni parte del mondo

La celebre Rocca ospita giovani turisti provenienti da tutto il globo: dai mari artici alle pianure africane, dal Giappone alle Americhe



DALL'INVIATO
LERICI, settembre. E' una donnetta minuta, secca come una pelle di tamburo, i capelli candidi, con un lampo d'insolita esaltazione negli occhi chiari. La chiamano «Madi», la regina dei vagabondi. Come tale, ha sediuti in ogni angolo del mondo, dai mari artici alle pianure africane, dal Giappone alle Americhe; ma non possiede un metro quadro di terra. Abita in un castello, la Rocca di Lerici, affacciato sullo scenario magico del golfo, di Portovenere e della Palmiara; ma del maniero è soltanto l'inflessibile custode. Una sovrana «sul generis», senza potere temporale, e però ricca di quella simpatia spontanea, di quel calore umano che la storia mostra tanto raro tra i sovrani veri; tanto è vero che è una regina circondata da un mare d'affetto assai più vasto del Tigliullo.

«Mi riceve nella sua «reggia», all'ultimo piano della torre della Rocca, forse la stessa stanza dove Francesco I di Francia, sconfitto da Carlo V, consumò tanti dei suoi giorni nell'attesa della promessa liberazione. L'unico sedile possibile è un bauletto secolare, e la stanza è il più incredibile museo-bazar che sia dato visitare sull'intera costa ligure: stuoie, feticci africani, enormi conchiglie pescate sui fondi del mar del Sud, anelli, gioielli cinesi, bambole di Danimarca con la tradizionale gerla sulle spalle, costumi dei Paesi Bassi, braccialetti indiani, cuscinetti del Siam finemente ricamati; sulle pareti, e penzolanti dal soffitto, dipinti e cartoni vari, molti rappresentano «Madi», il viso di «Madi», il profilo di «Madi», gli occhi di «Madi»; e in parecchi è facile intuire la mano che ha domestico la Rocca. E' ancora bandiera, festoni, con scritte in caratteri orientali, babbucci di pelle dei cacciatori d'Alaska, persino un vaso colmo di sabbia bianca del Sahara.

«Sono tutti regali dei miei ragazzi — dice «Madi» con gli occhi stavillanti —, anche questi». E si passa e si mangia sulle colone congolese col collo ornato da una fila di sottilissime canne di bambù, sulla gonna di tessuto grezzo, carica di nastri e lustrini, proveniente dalla regione di Bombay.

I ragazzi di «Madi», i suoi sudditi vagabondi sono gli ospiti dell'Ostello della gioventù che occupa un'ala del castello. Attualmente sono ottantina: italiani, danesi, tedeschi, inglesi e alcuni asiatici. Ma quanti ne ha conosciuti «Madi» da quando la Rocca, sede della Rocca, plansano del 200 sono diventata albergo per i giovani «globe-trotters», per i turisti-nomadi d'ogni parte del mondo? «Migliaia — risponde «Madi» — con orgoglio — parecchie migliaia. E si ricordano tutti di me, mi scrivono, mi mandano doni, mi dedicano poesie...»

Fu «Madi», parecchi anni fa, nel dopoguerra, a prospettare l'idea di fare della Rocca un rifugio, un albergo a basso costo per i ragazzi, per gli studenti squattrinati che si affidavano alle gambe o all'autostop per girare e conoscere il mondo. Allora si chiamava semplicemente Maddalena Di Carlo, e la conoscevano solo a Lerici, spirito bizzarro che si dedicava alla cartomanzia e alla pittura astratta. Quel giovane con la barba lunga, quelle ragazze in sandali e abito di cotone che dormivano all'aperto sotto le mura del castello divorati dalla passione del viaggio e dell'avventura, le sembravano troppi: «Mili a sé per non sentire il dovere di aiutarli».

ganizzarono una festa, indossarono i loro pitagorici costumi e, tra danze e suoni, in un baccano infernale, posero una corona di cartoncino sul capo di «Madi»: «Da stasera sarai la regina dei vagabondi del mondo!».

«Guardi», fa la «regina dei vagabondi», e mi posa sulle ginocchia un pacco di lettere. Timbri postali di New York, di Palermo, di Rotterdam, francobolli di Paesi africani e asiatici, persino una cartolina da Sydney «Tutti bravi ragazzi, alcuni mi scrivono da anni, indirizzano qui i loro amici e mi mandano regali...».

«Madi» ha le lacrime agli occhi. Quel ragazzo e queste lettere, queste cianfruscole sparse sul pavimento, quei disegni fatti con un chiodo sulla parete, sono diventati lo scopo della sua vita. E lei, la «regina dei vagabondi», col suo cuore generoso e la sua semplicità, è diventata la più efficace propaganda del mare di Lerici che pure annovera, tra i suoi cantori, Dante e Byron, Petrarca e Shelley.

Pier Giorgio Betti

Nella foto accanto al titolo: «Madi» la popolare dirigente dell'Ostello della gioventù. Sotto il titolo: una veduta di Lerici.

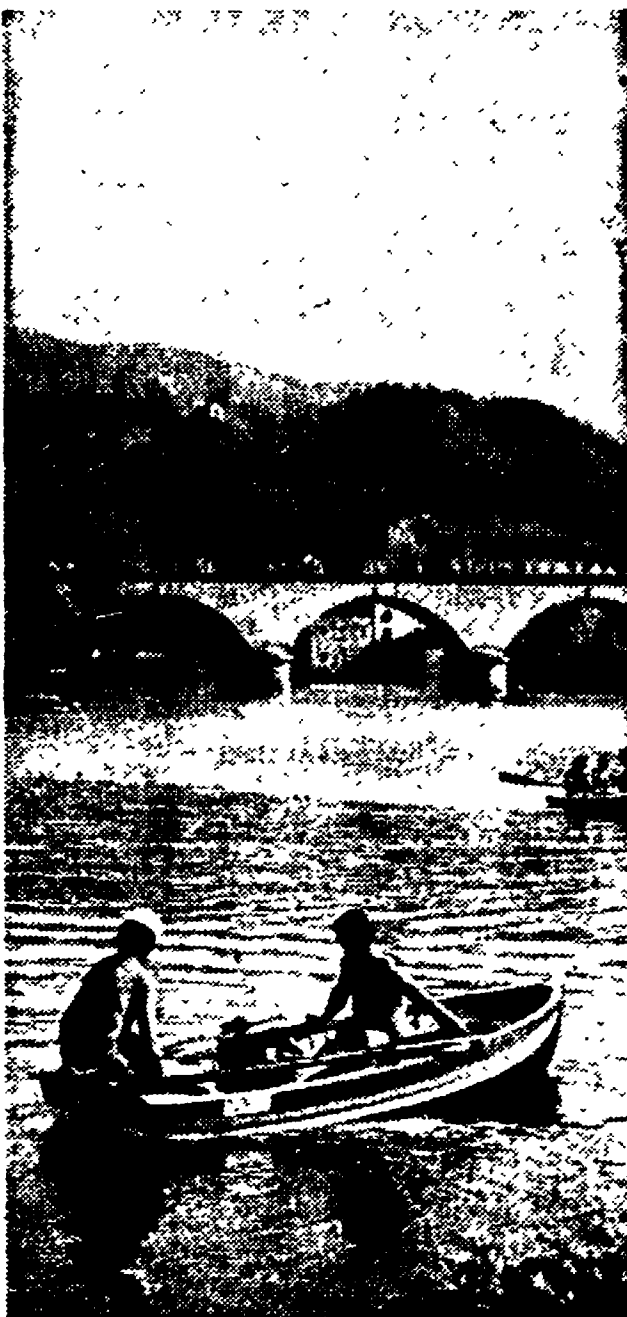


La celebre Rocca ospita giovani turisti provenienti da tutto il globo: dai mari artici alle pianure africane, dal Giappone alle Americhe

CASTEL DELL'ALPI è ospitale ma i posti scarseggiano

Il turismo è costretto a fare dietro-front

La località deve la sua fama al bellissimo lago formatosi dopo una frana - All'interessamento degli enti locali non è corrisposto quello del governo per migliorare le attrezzature turistiche



Il lago di Castel dell'Alpi.

DALL'INVIATO
CASTEL DELL'ALPI (Bologna), settembre

Tutto iniziò una gelida notte del febbraio 1951. La neve era ancora alta e tutta Castel dell'Alpi era in apprensione. Le 50-60 famiglie del paese stavano per rassegnarsi alla rovina più completa e drammatica. Il Monte dei Cucchi stava precipitando a valle e a mano a mano che la terra frana, case su case erano inghiottite, scomparivano. Era una slavina enorme, della circonferenza di 18 chilometri. Uno smottamento sotterraneo: una mezza montagna che scivolava su di un piano inclinato di melma liquida per le piogge. Lentamente, inesorabilmente la frana scendeva a valle, e sollevava il letto del Savena, che nasce 12 chilometri prima, alle pendici della Futa. Non una notte, ma quindici notti durò il lento e travolgente cammino della terra. Quarantun famiglie rimasero senza tetto. Riuscirono a portare in salvo appena qualche attrezzo, o un vitello, o qualche gallina. L'alveo del fiume, ostacolato dalla enorme frana si allargò, si allargò fino a formare un autentico, splendido lago.

Ed ecco che, quasi per un miracolo, Castel dell'Alpi, paese di montagna destinato alla morte per povertà di frutti della terra, in due settimane divenne un centro turistico. Ezio Santi, un muratore del luogo che oggi ha una locanda con camera in affitto, ci racconta cosa è accaduto all'indomani della nascita del lago. «Un «mare» di turisti, mi creda. Tutti volevano vedere il fenomeno. E' stata la nostra salvezza. Di qui erano partiti quasi tutti per trasferirsi a Bologna, a Firenze, a Prato. Da noi non c'era vita. Ora si va molto meglio, ma ce ne sarebbero di cose da fare...».

Il laghetto è lungo un chilometro e 300 metri. La larghezza varia da un minimo di 200 a un massimo di 400 metri. La profondità è calcolata sui 30 metri nei punti più profondi. L'acqua è verde smeraldo e quando c'è il sole il bosco che sta intorno vi si specchia limpidamente. Abbiamo chiesto all'albergatore come è andata la stagione quest'anno. «Non c'è male. Di gente ne viene, e molta. Purtroppo non siamo ancora attrezzati come si deve e siamo costretti a rinunciare al 90 per cento dei clienti. I più sono toscani, vengono quasi tutti dalla Versilia. Una buona percentuale è anche quella del bolognese».

DOMANI

- Marina di Cecina: il turismo ha contato le 100 lire
- A Varazze ricreano angoli di «vecchia Liguria»
- Ai piedi del Resegone un faro fra i monti

Referendum e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

7 settimane

SANREMO ◊ VENEZIA LIDO ◊

(rispondere con una crocetta al quadratino di fianco alla località prescelta)

nome e cognome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

Marina di Grosseto

Alti prezzi vacanze corte

DAL CORRISPONDENTE
MARINA DI GROSSETO, settembre

SELVAGGIA ed invitante alla sosta, come tutti gli angoli più belli della Maremma, Marina di Grosseto è centro di soggiorno, non soltanto delle migliaia di cittadini grossetani che cercano di sfuggire alla morsa del caldo in città, ma anche delle centinaia di turisti che vengono a trascorrere le loro vacanze da Roma, da Milano, da Firenze, da Torino, da Siena, da Arezzo, dall'estero.

I due grandi pregi di Marina sono, senza dubbio, l'ambiente che si sviluppa su una lunghezza di vari chilometri e su una larghezza di 60 metri e la pineta, immensa e folta, che la corona e protegge dai venti del nord, dando all'aria un aroma balsamico benefico.

L'ufficio della Pro-Loce ha per la prima volta messo un grosso album-ricordo a disposizione dei turisti perché vi siano scritte le impressioni, i pareri, i consigli. Sfogliandolo abbiamo rilevato l'insufficienza dei collegamenti stradali e ferroviari, che non permettono un rapido collegamento con Marina dalle città e dai luoghi di provenienza dei turisti; la necessità della costruzione di un porticciolo d'attracco; il disturbo creato dai rumori degli aerei del vicino campo d'aviazione di Grosseto.

Vi sono inoltre i problemi del fitti e delle locazioni, che quest'anno hanno raggiunto prezzi elevatissimi, tant'è vero che un appartamento (due stanze, una sala, un cucinino) viene a costare, in media, sulle 150.000 lire, mentre una camera con bagno, di cui il costo, in piena stagione, sulle 80.000 lire mensili.

Questo ha creato, naturalmente, il fenomeno degli appartamenti vuoti, che non si era mai verificato prima. I commercianti, inoltre, affermano che i turisti spondono molto meno degli anni passati.

Il grosso affollamento di Marina è rappresentato dai «pendolari», che in media di oltre 20.000, si riversano sul lungo arenile e raggiungono il mare con i servizi urbani, con le macchine ed altri mezzi propri. Molti di costoro, si accorgono, mentre si accingono a Marina venti giorni; quest'anno, per gli alti costi delle locazioni, hanno dovuto accontentarsi di fare «andata e ritorno».

Un altro difetto di Marina è quello della mancanza di luoghi d'attrazione per i giovani; mancano sale da ballo, locali caratteristici adatti, poiché quelli esistenti sono molto piccoli.

Giamì, Laura e Daniele che abbiamo incontrato sulle spiagge, ci hanno detto che il loro tempo lo passano a leggere libri di Prati, Prati, Prati, Prati, Prati, ma che per divertirsi devono «cedere» a Marina.

Eppure i due grandi pregi dei quali abbiamo detto all'inizio possono dar luogo allo sviluppo di questo centro balneare. Alle bellezze naturali, occorre quindi aggiungere un pizzico di iniziativa che renda piacevole, a tutti, la permanenza a Marina e che tenga conto del tipo di turismo, quello di massa, che qui trova uno dei luoghi preferiti.

Giovanni Finetti

Paolo Galdi